

Tito

Tito

Non si sa molto di Tito. Paolo fa un lieve accenno a lui nelle epistole ai Corinzi. Al di là di questo sappiamo molto poco di Tito, se non quello che desumiamo nel libro. Evidentemente si era convertito con Paolo, come Timoteo, perché lo chiama “figlio”, come fa con Timoteo. Paolo scrive la sua epistola a Tito più o meno nello stesso tempo in cui scrive la prima epistola a Timoteo. C'è una somiglianza nelle due epistole, in quanto in entrambe Paolo costituisce l'ordine nella chiesa: la nomina degli anziani e i vari altri uffici nella chiesa e le funzioni dei vari gruppi nella chiesa.

E quindi con questa breve premessa, rivolgiamoci direttamente al libro, con Paolo che si presenta e dice:

Paolo, servo di Dio ... (1:1)

La parola in greco è “doulos” che significa “schiavo”. È un titolo di umiltà ma nello stesso tempo è un titolo di orgoglio. Che c'è di più grande che essere servi dell'eterno Dio vivente, il Creatore dell'universo? E così si vede. Mosè era chiamato servo o schiavo di Dio, così come molti altri nell'Antico Testamento. E così Paolo inizia il suo libro a Tito con la dichiarazione di se stesso come di uno schiavo di Dio.

... e apostolo di Gesù Cristo [o inviato di Gesù Cristo], secondo la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che è secondo pietà (1:1)

Quindi Paolo, servo di Dio, che scrive agli eletti di Dio, ai fedeli, che cercano la verità che è secondo pietà.

nella speranza della vita eterna, promessa prima di tutte le età da Dio, che non può mentire (1:2)

Ora non so quando Dio ha promesso la vita eterna prima di tutte le età; so solo che Dio esiste da prima di tutte le età. Questa parola “eterna”, è la parola in greco “aionios”, che è vita che dimora nelle età. Ed è importante che capiamo che si riferisce a più che la semplice durata, è la qualità della vita.

Quando il giovane ricco va da Gesù e si getta ai piedi di Gesù e dice: “Maestro buono, che devo fare di buono per ereditare la vita eterna?”, stava usando la stessa parola, questa vita che dimora nelle età. Senza dubbio aveva osservato la vita di Gesù e aveva visto che c’era una qualità nella vita di Gesù che era superiore e che Lo distingueva da ogni altra persona che aveva visto. C’era questa qualità della vita, questa vita che dimora nelle età. E quindi la sua domanda era per questa qualità di vita, così come per la durata.

Ora Dio ci ha dato la speranza della vita eterna. Questa naturalmente è stata promessa da Gesù Cristo quando ha detto a Nicodemo: “Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figliuolo affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16). È una beata speranza che abbiamo; una speranza che è stata confermata dalla risurrezione di Cristo dai morti.

Pietro nella sua epistola dice: “Grazie siano rese a Dio che ci ha rigenerato ad una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un’eredità incorruttibile, incontaminata e che non appassisce, conservata nei cieli per voi che siete custoditi dalla potenza di Dio” (I Pietro 1:3-5).

C’è questa promessa nella Bibbia a quelli che credono in Gesù Cristo, che Dio darà loro il dono della vita eterna. Leggiamo: “E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Suo Figlio. E chi ha il Figlio, ha la vita” (I Giovanni 5:11).

È ragionevole pensare che questa promessa della vita eterna è una promessa valida. Se guardiamo alla natura, vediamo che Dio ha creato nella natura la speranza della risurrezione, nei principi della natura: quando si pianta un seme nella terra, il seme, prima di tutto muore, prima di avere una nuova vita, poi la forma che esce fuori dalla terra non è la forma che tu hai piantato, perché tutto quello che semini è un seme nudo, e Dio gli dà un corpo come Lui ha stabilito. E così è nella risurrezione dai morti; seminato corruttibile, risuscita incorruttibile; seminato debole, risuscita potente; seminato ignobile e risuscita glorioso; seminato corpo naturale, risuscita corpo spirituale.

Questa settimana, mentre eravamo su nel centro conferenze ho visto uno di questi bruchi, e mi sono ricordato della nostra piccola bambina, quando era una piccola bambina - ora è una ragazza. Quanto era eccitata quando è venuta

correndo in casa e ha detto: “Papà, papà, c’è un cappotto peloso che cammina fuori”.

E mentre guardavo questo piccolo bruco mentre strisciava, mi sono reso conto che viveva in un corpo che era disegnato per fare esattamente quello che stava facendo, strisciare per terra. Immaginavo che questo piccolo bruco nella sua mente potesse desiderare, magari, di volare, ma il suo corpo non è disegnato per volare. Il corpo di un bruco, con tutte le sue zampe, è disegnato per strisciare a terra. Ma un giorno il piccolo bruco salirà sul muro di una casa, secernerà una specie di colla, si formerà una crisalide tutt’intorno. E dopo un po’ di tempo quella crisalide inizierà a muoversi e a scuotersi con movimenti convulsivi finché non si aprirà e mostrerà un paio di meravigliose ali color nero e oro, e una splendida farfalla inizierà a volare nel giardino, poi oltre il recinto, poi per i campi, e poi fino a scomparire.

Ciò che è successo è una metamorfosi, nella natura; è un cambiamento di corpo, in cui il bruco entra nello stato di crisalide. Se lo prendi nel suo stato di crisalide, e lo schiacci, esce una specie di liquido, nient’altro che liquido. Eppure si forma una splendida farfalla, che tra parentesi, ha gli stessi identici colori della farfalla che depone l’uovo da cui esce il bruco. Ora qui tu trovi un cambiamento di corpo che ora è un nuovo corpo disegnato per un ambiente totalmente diverso.

Così Dio, quando ha creato i nostri corpi, li ha disegnati per l’ambiente del pianeta terra. Ma è ragionevole credere che se Dio ha prodotto una risurrezione in un seme che diventa un magnifico fiore, il seme che germoglia, o muore ... se Dio può tramutare un bruco in una farfalla e dargli un corpo per un ambiente totalmente nuovo, allora Dio può anche darci un corpo che è adatto per un ambiente totalmente nuovo. E questo è esattamente quello che insegna la Bibbia. Così come siamo nati e abbiamo portato l’immagine del terrestre, allo stesso modo porteremo l’immagine del celeste. Dio ha fatto questo corpo e lo ha fatto adatto per la terra. E quindi noi sappiamo che quando questa tenda terrena, il nostro corpo, si dissolve, noi abbiamo un edificio di Dio, un’abitazione non fatta da mano d’uomo eterna nei cieli. Quindi “noi che in questi corpi gemiamo, desiderando intensamente di essere liberati, non per essere spogliati, o senza corpo, ma rivestiti del corpo che è dal cielo” (II Corinzi 5:4).

Quindi la Bibbia insegna che per un figliuolo di Dio non c’è la morte, c’è solo una metamorfosi, un cambiamento di corpo: io mi trasferisco dalla tenda alla casa. La

speranza della vita eterna, l'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Quel nuovo corpo che Dio ha preparato per me, solo per la mia fede, il mio credere e il mio confidare in Gesù Cristo. Oh, che dono glorioso, e che speranza gloriosa abbiamo!

Ora, al di fuori di Gesù Cristo non conosco un'altra vera speranza oltre la semplice vita, da quello che ho potuto vedere in settant'anni, più o meno. "Vivi come un maiale, muori come un cane" e poi è tutto finito. È tutto quello che ti puoi aspettare. Paolo dice che se la nostra speranza è solo per questo mondo, noi siamo tra i più miserabili. Ragazzi, se pensassi: "Ei, questo è tutto, tutti i proponimenti e tutto il resto che si sono realizzati in questo periodo di tempo", e mi guardassi in giro e vedessi che questo è il meglio che Dio ha da offrire, penserei: "Oh, aiutaci"; sarei un miserabile. Ma ho una speranza che mi sostiene, che mi fa andare avanti quando si fa buio. Ho una speranza che mi sostiene quando le cose mi sono contrarie, e io mi scoraggio, c'è quella speranza che mi fa andare avanti. La speranza è così vitale e la speranza è così importante per la nostra esistenza, per farci andare avanti, ed è incredibile come la speranza possa farti andare avanti.

Abbiamo menzionato in precedenza gli esperimenti fatti con i topi, i topi di un porto norvegese. C'è altro. Li hanno messi in queste vasche, e hanno spruzzato dell'acqua costantemente in modo che non potessero rigirarsi e galleggiare. E i topi annegavano in media dopo diciassette minuti. Poi con un gruppo sperimentale, mentre stavano per annegare, hanno preso alcuni di questi topi, li hanno tirati fuori dal recipiente, li hanno asciugati, li hanno rimessi nelle loro gabbie, li hanno cibati, e li hanno lasciati vivere una vita normale. E poi, in seguito, dopo che si erano completamente ripresi, rimessi in salute, li hanno rimessi nei recipienti nelle stesse condizioni. E questi topi che avevano resistito in media diciassette minuti, ora erano in grado di resistere per trentasette ore. È molto interessante. Gli psicologi che hanno condotto gli esperimenti hanno attribuito questo al fatto che i topi avevano sperimentato una salvezza; cioè, erano quasi affogati ed erano stati salvati, e quindi avevano continuato a sperare nuovamente nella salvezza. Questo li aveva fatti andare avanti, non per soli diciassette minuti; ora avevano resistito per trentasette ore. La speranza ha fatto tutta questa differenza.

Oh, che gloriosa speranza abbiamo! Non permettere a nessuno di togliertela. Quella speranza che è in Gesù Cristo, della vita eterna, che è fatta da Dio, la

promessa di Dio, qualcosa di così sicuro. Dio, che non può mentire; la Parola di Dio che non può venire meno... ci ha dato la promessa della vita eterna, e quindi la speranza della vita eterna. E quindi viviamo nella speranza della vita eterna, promessa prima di tutte le età da Dio, che non può mentire.

e che nei tempi stabiliti ha manifestato la sua parola mediante la predicazione che mi è stata affidata per comando di Dio, nostro Salvatore (1:3)

Ora, il piano della redenzione esisteva già prima del mondo perché Dio sa ogni cosa. Ora non chiedetemi perché Dio, se sapeva che l'uomo sarebbe caduto, ha creato l'uomo. Non conosco i "perché" di Dio. Dio mi ha detto che non avrei conosciuto i "perché" di Dio. Ha detto: "Le mie vie non sono le vostre vie; le mie vie vanno al di là della vostra capacità di comprensione". Quindi, per i Suoi propositi e per le Sue ragioni, Dio ha creato l'uomo sapendo che l'uomo sarebbe venuto meno, sapendo che l'uomo sarebbe caduto. Ma Lui ha prestabilito anche il metodo della redenzione, stabilendo di mandare Suo Figlio per rivelare il Suo amore, in modo che quelli che credono in Lui ricevano la speranza della vita eterna per mezzo di Lui.

E così "nei tempi stabiliti". Vedete, il tempo alla fine si è rimesso in pari con Dio. In questo aspetto stiamo ancora indietro... anzi, in molti altri aspetti stiamo indietro, ma mentre spiegavamo la natura eterna lo scorso giovedì sera, per quelli di voi che eravate qui, come Dio è al di fuori della linea del tempo. Come Dio guarda l'intero spettro del tempo con un solo sguardo. Lui vede la fine e l'inizio con un solo sguardo. Quindi non è "seimila anni fa" o "tra duemila anni", Dio vede tutto al presente. Lui vede il quadro complessivo, guardando il quadro complessivo con un solo sguardo. Io lo vedo nella linea del tempo, mentre mi passa davanti, ma Dio guarda giù e vede il tutto con una sola occhiata. E quindi questo piano della vita eterna, il piano della redenzione, esisteva prima del mondo, ma nei tempi stabiliti Dio lo ha manifestato all'uomo.

E Paolo dice che a lui è stata affidata la predicazione di questa parola, per comando di Dio nostro Salvatore. Ora, lui sta indirizzando questa lettera ...

a Tito, mio vero figlio nella comune fede: grazia, misericordia e pace ... (1:4)

Così come con l'epistola a Timoteo, include la misericordia insieme alla grazia e alla pace, che sono il saluto tipico di Paolo.

... da Dio il Padre e dal Signore Gesù Cristo, nostro Salvatore (1:4)

Non so perché nella traduzione della Bibbia non mettano una virgola dopo la parola “Signore”, quando è messo insieme con “Gesù Cristo”, in modo che abbiamo una più chiara distinzione che il termine “kurios” è un titolo, non è il Suo nome. Troppe volte pensiamo a questo come al Suo nome. Non è il Suo nome, è il Suo titolo, con cui stiamo ad indicare che c’è una relazione. Se Lui è il Signore, allora noi siamo i servi. Se Lo chiamo “Signore”, significa che la relazione è “sono un Suo servo”. Nel chiamarlo “Signore”, io mi dichiaro un Suo servo, un Suo suddito, un Suo schiavo.

Ecco perché Gesù disse: “Perché mi chiamate Signore, Signore, ma non fate le cose che vi comando?”. Questo è incoerente! Dice: “Molti verranno in quel giorno dicendo ‘Signore, Signore’. E, non vi ho mai conosciuti!”. Un sacco di persone usano questo titolo come un nome, e quindi non comprendono realmente il significato del titolo. “Il Signore”, questo è il Suo titolo. Il Suo nome è Gesù. “Lo chiamerai Gesù, perché Lui salverà il Suo popolo dai loro peccati (Matteo 1:21). E “Cristo” è la Sua missione. Lui era il Messia; doveva essere il Messia, il Salvatore. Questa era la Sua missione. Il Suo nome è Gesù. Il Suo titolo per me è “Signore”. E quindi mi piace mettere una pausa e dire: “Il Signore, Gesù Cristo”. Solo per separarlo dal nome, facendo una distinzione con il titolo.

Per questa ragione [dice Paolo] ti ho lasciato a Creta, affinché tu metta ordine alle cose che restano da fare e costituisca degli anziani in ogni città, come ti ho ordinato (1:5)

Ora Creta aveva una pessima reputazione. La gente di Creta era conosciuta per essere senza scrupoli. Erano avidi di soldi. C’erano in quei giorni, quelle che chiamavano le tre “c” del male: i cretesi, i ciciliani, e i cappadoci. Ma i cretesi erano i peggiori di tutti. Infatti, era stata coniata una parola in greco “crecia”, che veniva dalla malvagità dei cretesi. E “crecia” è uno che è così assetato di soldi che è disonesto e senza scrupoli in tutti i suoi affari.

E i cretesi erano conosciuti per questo; ma pure in questo ambiente c’era il corpo di Cristo, la chiesa. E Paolo ha lasciato qui Tito, che era un po’ come Timoteo. Secondo quanto dice Paolo in Corinzi, lui aveva lo stesso cuore di Paolo. Era un servitore affidabile e un compagno di Paolo nell’Evangelo. E così lo ha lasciato a Creta con lo scopo di costituire degli anziani in ogni città come Paolo gli ha ordinato.

Ora da qualche parte lungo la storia, la chiesa ha iniziato ad avere l'idea che gli anziani debbano essere eletti. Dove si sia sviluppata questa idea, non lo so. Nel Nuovo Testamento gli anziani, è sempre detto che venivano ordinati, costituiti, scelti, e costituiti dai pastori. E così gli sta dicendo che deve costituire degli anziani in ogni città. I requisiti:

se uno è irreprensibile, marito di una sola moglie e ha figli fedeli che non sono accusati di dissolutezza o insubordinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile, non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento [cioè uno che schiaffeggia o che picchia la gente] ... (1:6-7)

Ad un certo punto deve essere successo che questi che venivano ordinati all'ufficio di vescovi non riuscivano più a gestire il loro potere. E quindi, ci sono regole nella chiesa delle origini, riguardo ai vescovi, che se un vescovo colpisce un uomo o colpisce delle persone, allora deve essere destituito dal suo ufficio.

Sapete, ci sono delle persone che non sanno gestire il potere. Gli dà alla testa e diventano dei tiranni. E questo succede persino nella chiesa, purtroppo. E quindi non deve essere un violento, uno che colpisce qualcun altro con la mano o con il pugno.

... non avido di disonesto guadagno (1:7)

Cosa che era difficile trovare a Creta, perché questa era la caratteristica dei cretesi. Queste sono le caratteristiche in negativo. Le caratteristiche in positivo, deve essere:

ospitale ... (1:8)

A quei tempi si viaggiava molto e non c'erano sempre buoni alloggi. Le locande pubbliche erano generalmente luoghi di cattiva reputazione, immorali, posti di depravazione. E quindi quando un cristiano viaggiava, era dura. E così avevano sviluppato nella chiesa una grande ospitalità per gli altri cristiani. Ed era molto importante che gli anziani fossero d'esempio e che la loro casa avesse le porte aperte in modo che i cristiani che passavano potessero avere un posto dignitoso in cui stare. "Ospitale" ...

... amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé [o temperato] (1:8)

Ora se guardate questi, sono proprio l'opposto delle cose che ha detto prima. Ha detto: "Non iracondo" e ora dice: "Padrone di sé". E così sono in un certo senso l'opposto delle caratteristiche in negativo che ha nominato prima. E se

confrontate questo con Prima Timoteo, scoprirete che questa lista dei requisiti è più o meno identica a quella che Paolo dà a Timoteo, nel costituire gli anziani, ci sono poche differenze.

che ritenga fermamente la fedele parola secondo l'insegnamento, per essere in grado di esortare nella sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono (1:9)

O quelli che deridono il cristianesimo. Quindi deve essere un uomo che ama la Parola. Deve essere un uomo che ama la sana dottrina, capace di insegnare la sana dottrina.

Una delle più grandi debolezze della chiesa oggi è la mancanza di un solido insegnamento della dottrina, o l'insegnamento di una solida, sana dottrina. Troppe volte la chiesa diventa un centro di intrattenimento; la chiesa cerca di attrarre le folle mediante dei programmi di intrattenimento; e le chiese gareggiano l'una con l'altra per chi ha il programma più bello, chi ha l'organo più grande, chi ha il coro più grande, chi fa le migliori produzioni. E persone con il prurito d'udire vogliono ascoltare sermoni con belle storielle e pieni di battute e barzellette, che non hanno alcun contenuto, ma sono molto belle da sentire. "Oh quello è un eccellente oratore! Oh, non ho mai riso così tanto in tutta la mia vita! Oh quel tipo è proprio divertente!". È triste, perché la chiesa è debole. Ciò di cui abbiamo bisogno è la sana dottrina. Abbiamo bisogno di uomini che sanno insegnare la sana dottrina e sanno fondare la gente nella fede e attraverso la Parola di Dio, dimostrare che Gesù è davvero il Messia, Colui che è stato promesso da Dio; in grado di esortare e di convincere le persone della verità.

Vi sono infatti, specialmente fra quelli della circoncisione, molti insubordinati, ciarlani e seduttori ... (1:9-10)

Quelli della circoncisione, cioè i giudaizzanti, i salvati che venivano dalle file dei giudei. E come li chiama Paolo? Ciarlani, cioè, non c'è un vero contenuto nei loro messaggi. Non c'è una vera scoperta della salvezza mediante Gesù Cristo, nei loro messaggi. Sono dei seduttori.

... ai quali bisogna turare la bocca; questi sovvertono famiglie intere, insegnando cose che non dovrebbero, per amore di disonesto guadagno (1:11)

Uomini che sono nel ministero per il profitto, per il guadagno economico, pronti a dire le cose che la gente vuole sentirsi dire, in modo da poter vivere la vita di lusso che vogliono vivere.

Uno di loro [dice Paolo], proprio un loro profeta, ha detto: "I Cretesi sono sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri" (1:12)

Dice: "Questa testimonianza è vera". Ora cosa sta dicendo? Che questo è vero? Che questo è vero dei cretesi? Sono, bugiardi, male bestie, ventri pigri? Beh, questo può essere vero per alcuni di loro, ma naturalmente le generalizzazioni non sono mai giuste o accurate. Non si può dire: "tutti i cretesi". Non si può generalizzare. Si è vero di alcuni di loro. Io penso che quando Paolo dice: "Questa testimonianza è vera", quello che sta dicendo è: "So che qualcuno ha davvero detto questo! Un loro profeta ha davvero detto questo, parlando dei cretesi". E...

Questa testimonianza è vera [hanno detto proprio questo]; per questo motivo [dice Paolo] riprendili severamente ... (1:13)

Così qui c'è Tito che deve alzarsi davanti a questi falsi insegnanti, questi uomini che cercano la loro propria gloria e il loro proprio arricchimento, e lui deve riprenderli severamente.

... affinché siano sani nella fede, senza attenersi a favole giudaiche né a comandamenti di uomini che rifiutano la verità (1:13-14)

Quindi questi giudaizzanti che tormentavano Paolo dovunque andava, che insegnavano un miscuglio di fede e legge per essere salvati. Paolo dice:

Certamente, tutto è puro per i puri ... (1:15)

Gesù dice: "Non è quello che entra nella bocca dell'uomo che contamina l'uomo, ma quello che esce, perché la bocca parla di quello che abbonda nel cuore". Quindi Gesù sta dicendo: "È ciò che è dentro il cuore dell'uomo che è importante!". "Tutto è puro per i puri". Ora ho conosciuto persone che stanno sempre a cercare delle piccole allusioni sporche in tutto quello che si dice, che stanno sempre a cercare qualche significato impuro in un discorso o qualche giochino di parole. È un riflesso di quello che c'è nella loro mente, di quello che c'è nel loro cuore. "Tutto è puro per i puri". Oh Dio rendimi puro!

... ma niente è puro per i contaminati e gli increduli; anzi, sia la loro mente che la loro coscienza sono contaminate (1:15)

Ho avuto intorno questo genere di persone. Mi sento come se facessi il bagno o la doccia quando li lascio: esce sempre sporcizia e oscenità dalla loro bocca, continuamente.

Essi fanno professione di conoscere Dio, ma lo rinnegano con le opere, essendo abominevoli, disubbidienti e incapaci di ogni opera buona (1:16)

E così Paolo avverte Tito riguardo a questi falsi insegnanti.

Capitolo 2

Ma tu [dice a Tito] parla di cose che siano conformi alla sana dottrina (2:1)

Di nuovo l'enfasi e l'esortazione è circa la sana dottrina.

Ora, insegna questo, che ...

gli uomini anziani ... (2:2)

E qui sta parlando degli uomini anziani d'età. Beh, non so, probabilmente persone di ottantacinque anni, o cento, non so ... di sicuro non cinquantenni.

Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, padroni di sé, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza (2:2)

Sapete, è una cosa bellissima, l'età sembra rendere più dolci, più comprensibili. Gli anziani dovrebbero in un certo senso addolcirsi con l'età. Personalmente credo, e sono sicuro di non essere molto obiettivo in questo, che mio figlio Chuck Junior sia uno dei più bravi espositori della Bibbia che io abbia mai sentito. Sono così orgoglioso di questo giovane e della sua abilità nell'insegnare la Parola di Dio, della sua enorme conoscenza e comprensione della Parola di Dio. Ma ha sempre avuto un problema nel suo ministero, ed è la sua durezza. E questo mi preoccupava.

E ogni volta che doveva parlare qui mentre io ero fuori, gli dicevo: "Ora, Chuck, ricordati dell'amore di Dio e ricordati della grazia!"; perché aveva la tendenza ad usare la frusta. E quando io e mia moglie parlavamo del suo ministero, sentivamo che la grande debolezza del suo ministero era proprio la mancanza di dolcezza. Ma dicevo a mia moglie: "Tesoro, col tempo di addolcirà". E con l'arrivo di recente dei due gemelli, ora che hanno cinque figli, è sorprendente come si sia addolcito. L'età fa questo in te. Diventi più temperato, più paziente, più dolce. Ed è buono; abbiamo bisogno di questo. Abbiamo bisogno di essere più comprensivi

e più compassionevoli, e affrontare le debolezze degli altri con una grande compassione, e comprensione, e mansuetudine.

Paolo dice: “Se un fratello è sorpreso in qualche fallo, voi che siete spirituali, ristabilite lo con spirito di mansuetudine. Ma bada bene a te stesso, affinché non sii tentato anche tu” (Galati 6:1). I più giovani hanno la tendenza ad essere un po' più severi, più duri, perché non hanno ancora sperimentato quelle cose della vita che per loro stessa natura, hanno la tendenza a fare in modo che una persona diventi più dolce. E così gli anziani siano sani nella fede, nell'amore e nella pazienza.

Parimenti le donne anziane [quarant'anni, più o meno...] abbiano un comportamento conveniente a persone sane, non siano calunniatrici, non schiave di molto vino, ma maestre nel bene, per insegnare alle giovani ad amare i loro mariti, ad amare i loro figli (2:3-4)

In quella cultura, in cui le donne passavano la maggior parte del loro tempo nelle loro camere, non avevano alcun contatto sociale... andavano al mercato pubblico sempre in due, mai da sole. C'era poco per le donne, e la vita diventava pesante. E l'alcolismo tra le donne era molto frequente, perché cercavano di sfuggire alla monotonia della vita. E quindi questo è il motivo per cui c'è questa enfasi sull'essere sobrie, amare i loro mariti e amare i loro figli.

Oh Dio, abbiamo bisogno di questo tipo di insegnanti oggi, oggi che la nostra cultura spinge la donna verso la carriera, a farsi strada nel mondo. Perché essere confinata in una casa? Perché dedicare la tua vita ai figli? Mettili in qualche centro e trova la tua strada nel mondo, lascia il segno. Come abbiamo bisogno di donne che insegnino alle più giovani ad amare i loro mariti e ad amare i loro figli.

a essere assennate, caste, dedite ai lavori di casa, buone, sottomesse ai propri mariti, affinché la parola di Dio non sia bestemmiata (2:5)

Una delle conseguenze più tristi di quando un cristiano viene meno è che questo dà occasione ai nemici di Dio di trovare delle colpe nel cristianesimo e di offendere Dio.

Quando Davide commette il suo peccato con Bathsheba, e Natan lo rimprovera per questo, lui dice: “Tu hai dato occasione ai nemici del Signore di bestemmiare; hai dato loro un'occasione per offendere Dio”. Dobbiamo essere

attenti nella nostra vita, nel modo in cui viviamo, che con le nostre azioni viviamo una vita pura, casta e assennata, in modo che i nemici di Dio non abbiano alcuna occasione di bestemmiare il nome di Gesù per colpa nostra. “Certo, dice di essere un cristiano e guarda come ... Se questo è il cristianesimo ecc. ecc.” e tu dai un’occasione ai nemici di Dio di bestemmiare il nome di Gesù Cristo. Dio, aiutaci a non fare questo!

Esorta similmente i giovani ad essere moderati, presentando in ogni cosa te stesso come esempio ... (2:6-7)

Quindi Tito, queste cose non dirle solo. Sii d’esempio. Questo è quello che dice a Timoteo: “Ricordati, sii un esempio per i credenti”. Paolo, quando parla con gli anziani di Efeso nella sua ultima visita riportata nel libro degli Atti, quando li incontra sulla spiaggia a Mileto, Paolo dice loro: “Voi sapete come per lo spazio di tre anni sono stato con voi giorno e notte, mostrando e insegnando...” non era solo insegnare dei precetti, ma lui dimostrava nella realtà lo stile di vita che predicava.

E così ora dice a Tito: “Guarda Tito, la tua vita sia la dimostrazione. Mostra loro queste cose, Tito; vivi davanti a loro questo tipo di vita. Insegna loro ad essere moderati, sobri. Ma in ogni cosa mostra te stesso come esempio. Sii un esempio di vita per loro, un esempio ...

... di buone opere, mostrando nella dottrina integrità, dignità, incorruttibilità, un parlare sano e irreprensibile, affinché l’oppositore sia svergognato, non avendo nulla di male da dire a vostro riguardo (2:7-8)

Ora, ci sono persone che dicono cose cattive di te semplicemente perché sei un cristiano, e a loro non piaci per questo fatto.

Recentemente una ragazza ci ha detto che i suoi genitori le mentono continuamente riguardo a noi perché non vogliono che si avvicini al cristianesimo. E mi ha chiesto: “Hai detto questo a mia madre?”. E io ho detto: “O mamma, no!”. E lei: “Sapevo che non l’avevi detto!”. E io: “No di certo”. Lei aveva fatto qualcosa, e sua madre le aveva detto: “Oh, lui è molto arrabbiato con te. È uscito fuori... ed è proprio arrabbiato che tu hai fatto questa cosa”. E mi ha detto: “Sei arrabbiato con me?”. E io ho risposto: “No, anzi, penso che sia fantastico! Ti ricordi, ti anche dato una mano. Era la cosa più saggia da fare”. E lei: “Beh, mia madre mi ha detto che tu eri davvero arrabbiato e fuori di te, ma mi dice un sacco

di bugie su di te, perché non vuole che io abbia stima di te. Non vuole che mi avvicini al cristianesimo”.

Quindi, mentiranno riguardo a te. Cercano le cose, e se non riescono a trovare niente, si inventano qualcosa; e questo è davvero triste. Ma non mettere benzina sul loro fuoco. Non dar loro nessuna occasione per dir male, ma vivi una vita di devozione a Gesù Cristo, di dedizione.

Ora,

I servi siano sottomessi ai propri padroni, cercando di compiacerli in ogni cosa, di non contraddirli (2:9)

In realtà “non mormorare”, perché non potevi permetterti di contraddirli ad alta voce, se eri un servo. Ma molte volte andiamo via mormorando.

di non frodarli ...

... ma di mostrare una totale fedeltà, affinché in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, nostro Salvatore. Infatti, la grazia salvifica di Dio è apparsa a tutti gli uomini, e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle mondane concupiscenze, perché viviamo nel mondo presente sobriamente, giustamente e piamente (2:10-12)

Ora la grazia salvifica di Dio, o la grazia che porta salvezza. Io sono salvato per grazia. Questo significa che posso vivere come vivevo prima? No. Cosa mi insegna la grazia di Dio? Che dovrei rinunciare all'empietà, che dovrei rinunciare alla mondane concupiscenze, che dovremmo vivere sobriamente, giustamente e piamente. La grazia di Dio mi insegna questo. Non mi insegna che posso uscire e vivere come mi pare e la grazia di Dio coprirà tutto, ma mi insegna che devo vivere una vita giusta.

aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo (2:13)

E questa è la cosa che meglio di tutte mantiene la nostra vita nella giusta prospettiva: il riflettere sul fatto che Gesù sta per tornare. Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Giovanni, nella sua epistola, dice: “Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando Egli sarà manifestato, saremo simili a Lui, perché Lo vedremo come Egli è. E chiunque ha

questa speranza, si purifica come Egli è puro” (I Giovanni 3:2-3). È una speranza che purifica. Sapendo che Gesù può tornare in ogni momento, vivete giustamente, vivete piamente.

Il libro di Giuda... il messaggio centrale si trova nel verso ventuno, in cui Giuda dice: “Conservatevi nell’amore di Dio”, e uno dei modi in cui ci dice che possiamo conservarci nell’amore di Dio, “aspettando la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo”. Di nuovo, per mantenere la mia vita nella giusta prospettiva, è importante, così importante, che io sappia e che io mi renda conto che Gesù sta per tornare in ogni momento, e che io devo vivere nell’anticipazione e nell’attesa del Suo ritorno immediato, l’apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo. Qui Gesù viene chiamato “grande Dio”, con sommo dispiacere per i Testimoni di Geova.

il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e purificare per sé un popolo speciale, zelante nelle buone opere. Insegna queste cose, esorta e riprendi con ogni autorità. Nessuno ti disprezzi (2:14-15)

A Timoteo ha detto: “Nessuno disprezzi la tua giovinezza” (I Timoteo 4:2). Tito probabilmente era più grande, e quindi semplicemente “nessuno ti disprezzi”.

Ora, Gesù ha dato Se stesso per noi per riscattarci. La redenzione per mezzo della morte di Gesù Cristo, per mezzo del Suo sangue sparso. Riscattarci da cosa? Da ogni iniquità. Ma la redenzione è anche in positivo, per “purificare per sé un popolo speciale”, o particolare. Ora alcune persone interpretano questo in modo sbagliato.

Mi ricorda, anni fa, al tempo del college, che c’era questa ragazza che si vestiva sempre in modo così particolare. Voglio dire, strano. E un giorno le ho chiesto perché indossasse sempre quei vestiti così strani. E lei ha detto: “Dio ci ha detto che dobbiamo essere un popolo particolare”. Siamo diversi dal mondo, questo è sicuro, ma non dovrebbe essere nel modo di vestire, ma nell’intero nostro stile di vita, che si vede la differenza. Particolare, perché voglio fare opere buone. È in questo che mi distingo dal mondo.

Ora,

... riprendi con ogni autorità. Nessuno ti disprezzi (2:15)

Capitolo 3

Ricorda loro di essere sottomessi ai magistrati e alle autorità, di essere ubbidienti, pronti ad ogni opera buona (3:1)

Così qui, come da molte altre parti, il cristiano è esortato ad ubbidire alle autorità del governo che sono su di noi. Non solo quando mi piace quello che fanno, ma anche in quelle aree che trovo molto irritanti. Persino in quelle aree in cui credo che si sbagliano, devo ugualmente essere sottomesso a quelle autorità che sono state messe sopra di me. Romani 13: "Le autorità sono istituite da Dio". Siate sottomessi. Pietro ci dice di essere sottomessi. Ora Paolo dice la stessa cosa a Tito, di insegnare l'ubbidienza alle autorità.

di non dire male di alcuno, che non siano contenziosi, ma siano benigni, mostrando grande mansuetudine verso tutti gli uomini. Anche noi infatti un tempo eravamo insensati, ribelli, erranti, schiavi di varie concupiscenze e voluttà, vivendo nella cattiveria e nell'invidia, odiosi e odiandoci gli uni gli altri (3:2-3)

Ora questo è molto simile ad Efesini capitolo due, in cui Paolo fa un contrasto molto interessante tra il prima e il dopo. "Egli ha vivificato anche voi [dice] che eravate morti nei falli e nei peccati, nei quali un tempo camminaste, seguendo il corso di questo mondo, secondo il principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza, fra i quali anche noi tutti un tempo vivemmo nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo i desideri della carne e della mente, ed eravamo per natura figli d'ira, come anche gli altri. [La vita di prima] Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il Suo grande amore con il quale ci ha amati, ci ha fatto sedere nei luoghi celesti in Cristo, per mostrare nelle età che verranno le eccellenti ricchezze della Sua grazia, con benignità verso di noi in Cristo Gesù. Voi infatti siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi" (Efesini 2:1-8).

Ora anche qui abbiamo il prima e il dopo. E nel prima, lo divide in tre sezioni. La prima sezione, sono le cose insensate che facevamo.

Anche noi infatti un tempo eravamo insensati ... (3:3)

È insensato disubbidire a Dio. La follia è un segno della disubbidienza, come Samuele che rimprovera Saul quando lui non distrugge completamente gli Amalekiti e presenta una debole scusa religiosa per la sua mancanza di ubbidienza. "Li ho tenuti per sacrificarli!". [Samuele] dice: "L'ubbidienza è meglio del sacrificio, e ascoltare attentamente Dio è meglio del grasso dei montoni" (I

Samuele 15:22). Perché non hai fatto quello che Dio ti ha comandato, hai agito da folle. È sempre folle disubbidire a Dio.

La seconda manifestazione della sua follia è il suo essere ingannato. E che cosa ingannatrice è il peccato. Vi ricordate di Sansone, dopo che i suoi capelli sono stati tagliati e Dalila dice: "Sansone i Filistei ti sono addosso!". Lui dice: "Ne uscirò come tutte le altre volte", ma non sapeva che lo Spirito di Dio si era ritirato da lui. Ingannava se stesso circa le sue capacità e la sua forza. E uno che è ingannato circa la verità della sua condizione è un folle.

Ora la seconda categoria è sotto la categoria degli schiavi, è la stessa parola in Greco "doulos", perché eravate schiavi di varie concupiscenze e voluttà, o desideri e piaceri". Ed è facile diventare schiavi delle proprie concupiscenze, molto facile. E tutto intorno a voi potete vedere persone che sono state rese schiave dalle loro concupiscenze, il loro desiderio per il bere, il loro desiderio per l'alcol, il loro desiderio per il sesso. Questi piaceri che perseguono, diventano dei padroni su loro, dei tiranni che li dominano, e uno facilmente può diventare schiavo dei suoi appetiti carnali quando li portiamo agli estremi.

L'ultima lista riguarda lo stile di vita, "vivendo". Qual è il tuo stile di vita? "Vivendo nella cattiveria e nell'invidia". Il mondo intorno a te... Giacomo dice: "Da dove vengono le liti e le contese tra di voi? Non vengono dai vostri desideri, dalle vostre concupiscenze? Voi desiderate e non avete. Voi invidiate quelli che hanno. Questa invidia, quanto è piena d'odio e quanto ti rende pieno d'odio. E quindi "odiosi e odiandoci", il mondo intorno a noi.

Paolo dice: "È così che eravamo! Una volta eravamo insensati, eravamo schiavi, vivevamo una pessima vita, piena di cattiveria e invidia, pieni d'odio per gli altri e odiati dagli altri. Ma quando dà questa immagine nera in Efesini, concludendo con "per natura, eravamo figli d'ira", il verso seguente inizia con "ma", che è una congiunzione dissociativa... Oh, come ringrazio Dio per questa congiunzione dissociativa! Eccomi qui in questa condizione triste, senza speranza, perduta, separato da Dio a causa del mio modo di vivere, camminando secondo la carne, rinnegando le cose dello Spirito, ma Dio ha amato l'uomo in questa terribile condizione di corruzione. L'amore di Dio ha vinto. "Ma Dio", dice Paolo, "che è ricco in misericordia, per il Suo grande amore col quale ci ha amato...", e qui dopo avere di nuovo elencato queste cose...

Ma quando apparvero la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore verso gli uomini (3:4)

Qui c'è l'uomo nella sua terribile condizione, eppure è ancora amato da Dio, e ad un certo punto del tempo l'amore di Dio è stato manifestato. La bontà di Dio manifestata all'uomo in questa triste e disperata condizione. Quindi vengono messe insieme queste due idee contrastanti: l'uomo nella sua pessima e corrotta condizione, e Dio nel Suo glorioso amore, che desidera riscattare l'uomo perduto. Ma dopo che sono apparsi la bontà e l'amore di Dio nostro Salvatore verso gli uomini...

egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatto, ma secondo la sua misericordia ... (3:5)

Paolo, in Efesini: "Voi infatti siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori" (Efesini 2:8-9). E qui dichiara: "Non per opere giuste che noi avessimo fatto". Questo non mi salva! Le opere giuste non potranno mai salvarmi! C'è solo un'opera che può salvarmi, e cioè l'opera di Gesù Cristo.

E quando vanno da Gesù una volta e dicono: "Che dobbiamo fare per compiere le opere del Padre?", Gesù risponde: "Questa è l'opera del Padre, che crediate in Colui che Egli ha mandato" (Giovanni 6:28-29). E quindi l'unica opera che ti porterà la redenzione è l'opera di Gesù Cristo sulla croce. E non c'è una sola singola opera che puoi fare per salvare la tua anima dalla dannazione che merita. Ma se credi in Gesù Cristo, Dio ti garantirà il perdono e la vita eterna. Oh profondità delle ricchezze della misericordia e dell'amore di Dio e verso di noi in Cristo Gesù! Egli ci ha salvato non per opere giuste che noi avessimo fatto, ma secondo la Sua misericordia.

Quando vieni a Dio, non veniamo a Dio dicendo: "Oh Dio, giustizia, voglio giustizia", , ma vengo e dico: "Dio, misericordia, ho bisogno di misericordia". Io merito il giudizio di Dio per la mia disubbidienza e la mia ribellione contro di Lui nella mia vita passata, ma Dio è misericordioso verso di me. Dio mi ama. Dio è sempre stato buono e benevolo con me. E Lui mi ha salvato non per le opere giuste che ho fatto, ma per la Sua misericordia".

... mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo (3:5)

La rigenerazione, cioè, la nuova nascita per lo Spirito. È qui che trovo la mia nuova vita, ed è qui che trovo la mia speranza. Sono stato salvato per l'opera dello Spirito di Dio nella mia vita, quel lavacro e quella pulizia del mio peccato e del mio passato. Questa è la cosa gloriosa dell'Evangelo: non importa quello che puoi aver fatto nel passato, quali cose orrende possono esserci lì. Il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, purifica l'uomo da ogni peccato. E se tu vieni a Gesù Cristo, c'è una purificazione completa, un totale annullamento del passato. E quanto è lontano il levante dal ponente, tanto Egli ha allontanato da noi i nostri peccati.

Non siete felici che non abbia detto: "Quanto è lontano il nord dal sud Egli ha allontanato da noi i nostri peccati"? Perché i miei peccati sarebbero lontani solo tredicimila chilometri se vado dritto per dritto, o ventimila se giro intorno. Perché potrei andare a nord solo finché non arrivo al Polo Nord, e poi inizierei ad andare a Sud. E c'è una misura definita tra il Polo Nord e il Polo Sud: tredicimila chilometri passando per il centro della terra, ventimila chilometri girando intorno alla terra. Ma dice: "Quanto è lontano il levante dal ponente".

Ora puoi partire stasera e puoi volare verso est per il resto della tua vita, o puoi partire e volare verso ovest stasera e puoi volare verso ovest per il resto della tua vita. Non volerai mai verso est volando verso ovest, mentre puoi volare verso sud continuando a volare verso nord. Nel momento in cui raggiungi e superi il Polo Nord, tu inizi a volare verso sud. "Quanto è lontano il levante dal ponente", chissà se pensava proprio a questo Davide, o è stato per ispirazione di Dio! "Quanto è lontano il levante dal ponente, tanto Egli ha allontanato da me i miei peccati". Oh, quanto è buono e quanto è pieno d'amore e quanto è benigno Dio con me, misero, povero, peccatore. Il lavacro, la rigenerazione, la nuova nascita, l'essere una nuova creatura in Cristo, e il rinnovamento dello Spirito Santo, che mi rinnova giorno per giorno.

che egli ha copiosamente sparso su di noi ... (3:6)

Oh, Dio ha sparso il Suo Spirito di misericordia e grazia sulle nostre vite, perché ne avevamo bisogno abbondantemente.

... per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore (3:6)

Tutto quello che Dio ha per te è racchiuso in Gesù. Non hai bisogno di nient'altro che Lui. Lui è il dono: è tutto in Lui, tutto-incluso. Questa è la testimonianza, che Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Suo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo

ha la vita. Dio ci ha dato la pace, questa pace è nel Figliuolo. Chi ha il Figliuolo ha la pace. Dio ci ha dato l'amore. Chi ha il Figliuolo, ha l'amore. Dio ci ha dato la gioia. Chi ha il Figliuolo ha la gioia. È tutto in Gesù. Dio non ha niente per te se non Gesù, è tutto racchiuso in Lui; che Egli ha copiosamente sparso su di noi per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore.

affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo eredi secondo la speranza della vita eterna (3:7)

Così, essendo ora giustificati, cioè, essendo dichiarati innocenti, dichiarati giusti da Dio.

La parola giustificato è "la dichiarazione della mia completa innocenza". Come fa Dio a fare questo, dal momento che sono così colpevole? Perché tutta la mia colpa è stata riversata su Gesù Cristo e Lui è morto per me. Quindi il perdono di Dio verso di me è un perdono totale, così totale che il mio passato non mi verrà mai più messo davanti da Dio.

L'apostolo Paolo dice, in Romani capitolo otto: "Chi accuserà gli eletti di Dio?". "Oh, lui è un bugiardo! Oh, lui ha fatto questo! Oh, lui è colpevole di quello". "Chi accuserà gli eletti di Dio?". Dice: "Dio è Colui che li giustifica". In altre parole, sappiate questo: Dio non ti accusa di niente. Al contrario, Dio ti ha dichiarato totalmente innocente da tutte le accuse, ti ha giustificato per mezzo di Gesù Cristo.

Quindi, essendo giustificati per la Sua grazia, affinché diventassimo eredi. L'effetto di questo è che ora io sono un erede di Dio, del regno eterno di Dio. Le ricchezze della gloria del regno eterno di Dio sono mie. Io sono erede di Dio. Io sono un figliuolo di Dio. E se sei figlio di Dio, allora sei un erede, erede di Dio e coerede di Gesù Cristo. Oh, la gloriosa opera della salvezza di Dio! Non solo siamo salvati dall'ira di Dio che deve essere rivelata contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità di Dio nell'ingiustizia, ma per la gloria di Dio possiamo sperimentare la gloria di Dio per tutta l'eternità come un figliuolo di Dio e come un erede di Dio, questa speranza che ho della vita eterna per mezzo di Gesù Cristo.

Ascolta, il mondo non ha niente da offrirti che si avvicini minimamente a quello che Dio ti sta offrendo stasera. Se il mondo ti potesse offrire tutto il mondo, con tutti i suoi luccichii e tutto il resto, sarebbe una povera imitazione confronto a quello che Dio ti offre per mezzo di Gesù Cristo. Perché se tutto il mondo fosse

tuo, la gloria dei suoi regni, la magnificenza, il fasto, l'adulazione, per quanto tempo avresti tutto questo? Quanto a lungo vivrai? Per quanti altri anni sarai ancora qui? Diciamo che puoi arrivare a cento anni, cos'è in confronto all'eternità?

Mosè ha fatto una scelta molto saggia quando ha scelto piuttosto di essere maltrattato con il popolo di Dio che di godere per breve tempo i piaceri del peccato, stimando il vituperio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori di Egitto. Per grazia, siamo stati salvati, siamo diventati eredi, abbiamo la speranza della vita eterna.

Sicura è questa parola, e voglio che tu affermi con forza queste cose, affinché quelli che hanno creduto in Dio abbiano cura di applicarsi a opere buone ... (3:8)

Ora direte: "Beh, questo è il contrario di quello che ci hai appena detto!". No, non lo è affatto! È il passo successivo. Siete salvati per fede, mediante la fede, non per opere giuste che avessimo fatto, ma per la grazia di Dio voi siete salvati. Ma voi che siete salvati è importante che ora portiate un frutto di giustizia mediante le vostre opere. Le vostre buone opere non vi salvano, non possono salvarvi, ma le vostre buone opere sono una prova della vostra fede, perché la fede è attiva. "Credere" è un verbo attivo non un verbo passivo. E il vero credere si manifesterà nelle opere della vita di una persona. Così Giacomo dice: "Mostrami la tua fede senza le tue opere e io ti mostrerò la mia fede dalle mie opere". Voi dite di avere fede? La fede senza le opere è morta. Non credete veramente.

Ora se io facessi una profezia che la California Meridionale sarà scossa e sprofonderà nel Pacifico, domani mattina. E mi chiamate – diciamo che la predizione è per le otto di domani mattina – mi chiamate alle sette e trenta e mi dite: "Credi ancora che succederà?". "Oh, sì". Se sono ancora qui, voi dite: "Oh, non ci crede veramente!". Ma se mi chiamate e vi risponde la segreteria che dice: "Spiacente, non sono a casa, mi trovo a Phoenix in attesa del grande terremoto", allora pensereste: "Ei, ci crede davvero! Le sue azioni ora sono coerenti con la sua dichiarazione". Le mie azioni, le mie opere, devono essere corrispondenti a quello che dico di credere. Se ci credo veramente, allora ci saranno delle opere corrispondenti che testimonieranno di quello che credo e dichiaro di credere.

Questo è quello che sta dicendo la Bibbia: se le tue opere non sono in armonia con la tua professione di fede, la tua professione di fede è una bugia. È vuota e

non sarai mai salvato da una bugia. “Io credo in Gesù Cristo!”, oh, che cosa grandiosa da dire. Allora vediamo come questo ha cambiato la tua vita. Se tu continui a vivere secondo la carne, se continui a fare le stesse vecchie cose che facevano parte della tua vita passata, eppure dici: “Oh, io credo che Gesù è il mio Signore e Salvatore”, sei un bugiardo.

Nella prima piccola epistola di Giovanni, che inizieremo presto, molto presto, Giovanni ci dirà diverse affermazioni che fa la gente. “Oh, io cammino nella luce”. Gran bella cosa da dire, non è vero? Ma se tu dici di camminare nella luce e cammini nelle tenebre, tu stai mentendo, non stai dicendo la verità. “Oh, io non pecco”. Ei, ei, aspetta un minuto. Se dici di non aver peccato, fai Dio bugiardo e la verità non è in te. “Oh, io dimoro in Cristo”. Che cosa bellissima. Se uno dice: “Io dimoro in Lui”, questa è una cosa gloriosa da dire, ma... se dimori in Lui allora dovresti camminare come Lui ha camminato. “Oh, io amo Dio”. Un'altra cosa gloriosa da dire. “Ma odio mio fratello”. Giovanni dice: “Ti sbagli, stai facendo un errore. Come puoi amare Dio che non vedi e odiare tuo fratello che vedi, che è stato fatto ad immagine di Dio?”. Quindi non è quello che dico, sono le opere che provano il mio credere e la mia fede.

E quindi ora Paolo dice: “Afferma a quelli che credono in Dio, afferma con forza queste cose, affinché abbiano cura di applicarsi a opere buone”. Che le vostre opere siano in armonia con la vostra dichiarazione di fede.

Ma evita le discussioni stolte, le genealogie ... (3:9)

I ministri dell'Evangelo possono rimanere intrappolati in così tante discussioni stolte, domande che molto spesso non vengono fatte con il desiderio onesto di avere una risposta. E c'è una grande differenza tra le domande stolte e le domande oneste, le domande serie. Io non ho tempo per le domande stolte, quando una persona vuole solo mettere in dubbio la Scrittura. “Dove ha trovato Caino sua moglie?” Sono sempre sospettoso quando un uomo è interessato nella moglie di un altro ... “Evita le discussioni stolte, le genealogie”...

... le contese e le dispute intorno alla legge, perché sono inutili e vane (3:9)

Sono una perdita di tempo. Ogni tanto mi capita di rimanere intrappolato in queste cose: qualche giovane viene avanti e inizia a fare domande solo per creare una discussione. Triste.

Evita l'uomo settario [o l'eretico] ... (3:10)

L'uomo che crede qualcosa in cui tu non credi, ciò in cui crede è diverso da ciò in cui credi tu.

... dopo una prima e una seconda ammonizione (3:10)

In altre parole, se continua dopo che tu lo hai ammonito due volte, allora evitalo, rigettalo. Ammoniscilo un paio di volte. Dagli un paio di opportunità. Se è un eretico, un settario, e ha qualche strana dottrina, ammoniscilo un paio di volte. E se non ascolta gli ammonimenti, allora mettilo fuori dalla comunità, rigettalo.

sapendo che un tale è pervertito e pecca, essendo condannato da se stesso (3:11)

Ora termina l'epistola con diverse piccole indicazioni personali rivolte a diverse persone.

Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, fa' di tutto per venire da me a Nicopoli, perché ho deciso di passare l'inverno lì (3:12)

Quindi, sta per mandare un po' di aiuto a Tito. Sia Artema che Tichico stanno per andare e prendere il posto di Tito, in modo che Tito può andare ad incontrare Paolo lì a Nicopoli, dove Paolo progetta di passare l'inverno.

Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista della legge, e di Apollo ... (3:13)

Apollo, quell'interessante uomo che aveva ministrato a Efeso e poi dopo a Corinto. Era diventato, senza dubbio, un compagno di Paolo. Immagino che stessero molto bene insieme perché entrambi conoscevano molto bene le Scritture ebraiche ed entrambi erano in grado di convincere le persone in modo potente, dalle Scritture, che Gesù era il Messia.

Quindi vuole che si prenda cura di Zena il giurista della legge, e Apollo.

... affinché non manchi loro nulla. Or imparino anche i nostri a dedicarsi a buone opere per i bisogni urgenti, affinché non siano senza frutto. Tutti quelli che sono con me ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi. Amen (3:13-15)

Così la lettera a Tito.